

IRAQ ULTIMO ATTO

Il fallimento di Bush in un lancio di scarpe

Il gesto del giornalista iracheno che ha scagliato le proprie scarpe contro il Presidente Usa mentre dichiarava «la guerra non è finita» è diventato un gesto simbolo. Come racconta Celestini. Tanto più che il lanciatore ha accompagnato il gesto chiamando «cane» il suo bersaglio



Illustrazione di Gianluca Maruotti (tecnica digitale)

Se le «cavallette» decidono di ribellarsi

ASCANIO CELESTINI
SCRITTORE

Un miliardo e duecento milioni di islamici infestano il mondo. Cavallette che ci rubano il lavoro, violentano le nostre donne, impacchettano le loro femmine sottomesse dietro veli e palandrane, bombardano grattacieli americani con aeroplani ripieni di gente, fanno esplodere metropolitane e autobus, organizzano sassaiole contro militari indifesi, si

ubriacano nei nostri quartieri pisciando sui muri, spacciano droga intossicando i bravi ragazzi che sono la futura classe dirigente, fanno sobbalzare i grassi nel sangue occidentale con polpette fritte e panini unti, impuzzoniscono i sedili di splendidi mezzi pubblici dove profumati cristiani depositano i propri igienici deretani. Sono gli stessi che appena gli capita svestono le loro castissime donne svendendole nelle strade malfamate delle nostre città. Sono zozzoni irrecuperabili e se noi non fossimo moderne per-